

La canzone dal titolo «Rapina»

Gli scontri con la polizia nel video rap

Le immagini dei disordini di aprile nell'ultimo pezzo dei giovani «Baby Gang» e «Neima Ezza»

■ Chi si fosse perso al telegiornale gli scontri tra giovani nordafricani e polizia al quartiere Selinunte lo scorso 10 aprile, può rifarsi con immagini in soggettiva, molto suggestive, che stanno girando da qualche giorno su internet. I rapper Baby Gang e Neima Ezza ne hanno fatto la parte video della loro ultima "canzone" nella quale parlano di galera, di polizia, di spaccio e pure di «Italia corrotta e mafiosa».

Il video, in realtà, si compone di due parti e se da metà in poi mostra le bravate della peggio gioventù nordafricana che abita il quartiere, nella prima mostra i due rapper che, armati di fucili e coi volti coperti da passamontagna, rapinano i passeggeri di un convoglio di Trenord poco fuori Lecco. Ma se nel video i "rapinati" sono amici che fanno da vittime consenzienti, in realtà quella rapina è andata in scena per davvero, ad aprile 2018. E i due rapper furono allora arrestati proprio per quei fatti. A denunciarlo è il segretario del sindacato di polizia Mosap, Fabio Conestà, che fa appello «a chi di dovere affinché il video della sedicente band "Baby Gang" intitolato "Rapina", sia al più presto rimosso da YouTube e da tutti i principali music store. Un video vergognosissimo - insiste Conestà - che ripercorre una delle rapine commesse nel 2018 a bordo di un treno a Lecco e a seguito della quale sono stati arrestati. Si tratta di ragazzi stranieri dai 20 ai 24 anni che non si sono fatti scrupoli nel picchiare chi opponeva resistenza. Esaltare queste gesta in un video è davvero inaccettabile ed è diseducativo per i giovanissimi sempre più attratti da questo genere musicale. Vo-



Neima Ezza e Baby gang

gliamo ricordare - prosegue ancora Conestà - che far passare per "arte" rapine compiute ai danni di cittadini, oltre ad essere lesivo per le vittime, è lesivo anche per gli uomini e le donne in divisa che ogni giorno rischiano la vita per contrastare questi fenomeni criminosi».

I due sono amici e hanno collaborato "artisticamente" con Rondo da Sosa e Sacky, i due rapper che il sindaco Sala ricevette a Palazzo Marino un paio di giorni dopo i disordini al quartiere Selinunte. Una scelta che il video "Rapina" rende ancora più «scellerata, perchè ha dato a questi personaggi un timbro di liceità istituzionale» commenta l'assessore regionale alla Sicurezza, Riccardo De Corato. «Io, ma non devo nemmeno stare a dirlo, non li avrei ricevuti mai e poi mai. Anzi,

mi sarei preoccupato, come avrebbe dovuto fare il sindaco - del fatto che ormai da cinque anni non esiste più alcun tipo di presidio delle forze di polizia nel quartiere, che è di fatto nelle mani di personaggi che gestiscono racket legati alla droga e alle occupazioni abusive».

Per Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, «a San Siro lo Stato non c'è più. Il quartiere è colpevolmente fuori controllo da ormai diversi anni, in seguito al boom di occupazioni abusive di alloggi popolari da parte di immigrati nordafricani e pure di numerosi rom. Qualche anno fa, la magistratura aveva condotto un'indagine che aveva portato alla cattura e alla condanna di cinque egiziani che avevano fatto entrare abusivamente nelle case del quartiere 600 persone. Ma, a quanto mi risulta - spiega De Pasquale - i cinque sono oggi agli arresti domiciliari nel quartiere, cioè dove gestivano il loro racket, e nessuno di quei 600 occupanti è stato allontanato».

In seguito ai disordini del 10 aprile, prosegue il forzista, «la questura aveva identificato tramite foto e telecamere della videosorveglianza 240 persone, delle quali 90 avevano precedenti penali. Su questa realtà di gravissima illegalità, ora si stanno innestando dinamiche di segregazione, propagandate da questi pseudo-rapper che incitano alla rivolta etnica. Lasciarli il pelo come ha fatto Sala parlando di integrazione è pericoloso, perchè in realtà non fa altro che legittimare figure che inneggiano all'esatto contrario».

M.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

